il QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Rifrazioni

Da Fiavé a Rovereto Incontri con imprese e studenti 4/5

SEI UNA AZIENDA?
SEI UN PROFESSIONISTA?
Stanno arrivando nuovi progetti, nuove idee, nuovi spazi.
Ed è il momento di raccontarsi.
Il prossimo protagonista POTRESTI ESSERE TU.
FATTI CONOSCERE: SCRIVICI marketing@iltquotidiano.it

www.iltquotidiano.it

Inserto a cura di Lorenzo Ciola

Oggi alle 17 il Forum che chiude un percorso in sette tappe su Trentino e Alto Adige di domani

Il futuro dell'Autonomia Idee e progetti

Riferimento La sede della Provincia Autonoma di Trento con le bandiere di Trentino, Italia ed Europa © *foto Paolo Ghisu*

I nostri servizi

Decentramento, casa, giovani e servizi Un Tour che racconta il Trentino di domani

ALLE PAGINE / 2/3

Lo storico Del Pero: «L'autogoverno risulta fondamentale per fare comunità»

di **Mattia Caneppele** 6

Il dirigente Felicetti: «Il tema della Specialità è rientrato nell'agenda delle nostre scuole»

di **Gianfranco Piccoli** 7

Un ringraziamento speciale agli sponsor del
FORUM DELL'AUTONOMIA
RISTO3
CONFINDUSTRIA TRENTO
Cooperazione Trentina
Associazione Artigiani Confartigianato Trentino
Zanei srl scavi e movimento terra
CLA
MAK COSTRUZIONI
Loacker

Forum dell'Autonomia

Proposte e progetti in sette tappe

Sette tappe in un Tour, quello dell'Autonomia promosso da ilT Quotidiano, che ha portato sette territori diversi ad elaborare tante idee e proposte per il sostegno della specialità di cui gode la nostra regione. Con quattro appuntamenti nel 2024 e tre nel 2025, sono state poste le basi per proporre alla comunità trentina necessità e progetti in grado di far affrontare il futuro, sia da chi ora guida politica, economia e sociale, sia da chi, come gli studenti, lo farà domani.

Cavalese, 4 ottobre 2024

Decentrare per regalare lavoro e ricchezza al territorio

«Il modello alpino? Decentrare»

Lo scario Gilmozzi: «Città vuota, terra ricca». Delladio: sostenibilità, basta parole

Decentrare. Il primo messaggio proposto dal Tour dell'Autonomia nella tappa d'esordio a Cavalese (4 ottobre 2024) riguarda il rapporto tra valli e città, un rapporto da costruire partendo proprio con il supporto dell'Autonomia di cui gode questa provincia. Un modello, come sottolineato dal professor Mario Del Pero, docente universitario a Parigi, che ha bisogno di «flessibilità e coraggio». Secondo lo scario della Magnifica Comunità di Fiemme, Mauro Gilmozzi, la sfida per i prossimi anni sarà quella di considerare davvero il Trentino come un territorio alpino che non deve cadere nell'errore di concentrare attività e servizi nel fondovalle.
Una soluzione possibile, come dimostrato da Lorenzo Delladio, primo presidente di Confindustria Trento che ha proprio nelle valli la sede de «La Sportiva». «Occupiamo un territorio di montagna pregiato – ha ricordato – e dobbiamo regalare ricchezza e lavoro a chi abita qui».
Un'operazione possibile, come è stato ripreso in vari interventi, se saranno garantiti alloggi e servizi anche nelle località distanti dalle città principali.

Cles, 25 ottobre 2024

Idee per presidiare: fantasia, servizi e sportelli bancari

«Idee e presidi: il futuro del Trentino»

Idee. Sono lo strumento principale che serve per presidiare anche i piccoli territori. Il messaggio della seconda tappa del Tour dell'Autonomia, il 25 ottobre 2024 a Cles ha fatto emergere un progetto chiaro per lo sviluppo delle valli. Silvio Mucchi, presidente della Cassa Rurale Val di Non, Rotaliana e Giovo ha proposto la difesa degli sportelli bancari come sostegno alla popolazione, invitando in particolare i giovani a guardare il futuro con coraggio. Andrea De Zordo, imprenditore noneso e presidente della Camera di commercio, ha indicato nella resilienza, nella capacità di adattamento e nella fantasia alcuni mezzi per vincere le sfide economiche che supportano l'evolversi dell'Autonomia.
La Val di Non è anche terra agricola e popolata dagli orsi e un monito al governo del territorio per fare in modo che residenti e turisti non abbiano paura ad uscire è arrivato dal presidente della Comunità di valle, Martin Slaifer Ziller.
Guardando al sociale, Giovanni Coletti, imprenditore e impegnato con il progetto di Casa Sebastiano, ha ricordato l'importanza di muoversi in una «rete»: «Non mi sono mai sentito solo nell'affrontare investimenti in azienda o nel sociale».

Pergine, 15 novembre 2024

Casa e viabilità perché le valli possano rimanere centrali

Casa e viabilità sono i due nodi che l'Autonomia deve sciogliere per dare centralità a quelle che sono una delle proprie realtà fondanti: le valli. Nella giornata del 15 novembre 2024 il Tour del T è transitato da Pergine, terzo comune trentino per abitanti e consolidato riferimento per servizi e scuole per tutta la Valsugana.
A sollevare la necessità di offrire un più facile accesso alla casa per chi vuole risiedere in periferia è stato il presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana che ha rilanciato l'ipotesi di contare sull'area Cederna per progetti di housing sociale che proprio l'Autonomia può sostenere. Sia in chiave di miglioramento dei transiti, sia in chiave turistica, l'Alta Valsugana ha invece bisogno di collegamenti, a cominciare dalla realizzazione del tunnel di Tenna.
Se la zona è stata capace di attrarre nuova popolazione e nuove famiglie, ha però sottolineato Giuseppe Sciortino, docente di sociologia dell'Università di Trento, occorre considerare che il territorio non è stato concepito «con una narrativa unica, non è pensato come unico e interconnesso». E proprio su questo occorrerà riflettere in futuro se si vorrà che la Valsugana si mantenga attrattiva.

FLORICOLTURA • VIVAIO • MANUTENZIONE DEL VERDE

LeSerre

PIANTE E GIARDINI

Borgo Valsugana (TN) Via per Olle, 30 38051
+39 377 358 4389 | info@leserreborgo.it | leserreborgo.it

Riva del Garda, 29 novembre 2024

«Un consorzio per garantire chi affitta anche ai residenti»

Turismo in primo piano in una delle realtà trentine che attirano ogni anno il maggior numero di ospiti. Ma ciò che l'Autonomia è chiamata a governare sono i rischi di una fragilità crescente di giovani e famiglie. A porre il tema la presidente dell'Apsp Casa Mia, Mariacrisitina Rizzonelli, che ha evidenziato i limiti di una natalità che continua ad arretrare e di nuclei familiari progressivamente ridotti. Cruciale anche in questo ambito il tema dell'abitare con l'invito esplicito alla Provincia, da parte del presidente dell'Apt Garda Dolomiti, Silvio Rigatti, che ha sollecitato la Provincia ad intervenire per frenare il fenomeno degli affitti brevi che penalizza chi risiede sul territorio.
Una proposta per risolvere la crisi della casa è quella sostenuta da Enzo Zampiccoli, presidente della Cassa Rurale Alto Garda Rovereto: la creazione di un consorzio di tutela provinciale per i proprietari di immobili per fare in modo che possano avere tutte le garanzie del caso quando mettono le loro proprietà a disposizione del mercato residenziale. Una proposta possibile grazie anche alle progettualità che offre l'Autonomia.

Lavis, 26 settembre 2025

«Diffondere in altre Regioni il modello del Trentino»

Nel resto del Paese c'è scarsa cultura in tema di Autonomia. È questo l'allarme lanciato da Francesco Moser, campionissimo della bicicletta, ma con un passato da amministratore in quando assessore della Provincia di Trento. «L'Autonomia – ha comunque precisato nell'incontro di Lavis del 26 settembre 2025 – dovrebbe essere un'esperienza da portare in tutte le Regioni e non capisco chi si oppone».
La giornata del Tour dedicata alla Rotaliana e ai territori attorno a Trento ha portato anche un approfondimento sui temi sociali, particolarmente sentiti dalle famiglie. La psicoterapeuta Maria Rostagno ha sottolineato come le giovani generazioni stiano crescendo con il cellulare, rendendo necessarie alcune limitazioni sull'uso di questo strumento, da utilizzare preferibilmente solo dopo i 13 anni di età. Anche in questa tappa non è mancato il contributo del mondo dell'economia. L'imprenditore Marcello Rosa ha invitato a immaginare l'Autonomia del futuro, considerando che questa opportunità ha consentito al Trentino di uscire dalla povertà, mentre ora deve trovare «nuovi significati».

Fiavé, 24 ottobre 2025

«Lo Statuto offre qualità di vita» E Crippa approva lo ius scholae

Yeman Crippa, campione dell'atletica non ha dubbi: «L'Autonomia permette un'elevata qualità della vita e promuove il valore dell'uguaglianza».
Un'uguaglianza che, guardando a presente e futuro, comincia dalla possibilità di accedere alla cittadinanza da parte di chi ne ha diritto. «Per questo – ha spiegato Crippa – dico sì allo ius scholae».
Il passaggio a Fiavé del Tour dell'Autonomia, nella «culla» della cooperazione trentina, ha registrato una partecipazione davvero ampia, forse anche per i tanti temi che hanno accompagnato la giornata. Proprio in ambito cooperativo, il presidente della Federazione trentina, Roberto Simoni, ha indicato due argomenti cruciali per l'Autonomia. Il primo è la difesa del credito cooperativo sul territorio. Il secondo è invece ispirato alla necessità di garantire la qualità nell'erogazione dei servizi sociali, attraverso lo stop alle gare al massimo ribasso.
Come in ogni appuntamento con il Tour del nostro giornale, ricco di spunti pure l'incontro con lo storico Alessandro de Bertolini che ha ricordato agli studenti la storia e l'evoluzione dello Statuto.

Rovereto, 5 dicembre 2025

«I giovani vadano a votare La specialità ora è in pericolo»

Giovani e futuro dell'Autonomia protagonisti nelle analisi proposte dal Tour nel passaggio da Rovereto (5 dicembre 2025). Nella giornata in Vallagarina è risuonato l'invito del presidente del Consiglio provinciale, Claudio Soini ad andare a votare, specie quando ci si affaccia al mondo, proprio per difendere le prerogative di uno Statuto speciale che chiede una costante partecipazione dei cittadini.
Ma anche i rappresentanti del mondo delle imprese hanno chiesto di avviare un nuovo patto con chi arriva nel mondo del lavoro, proponendo stipendi e welfare migliori, soprattutto in un settore importante come il manifatturiero. Chi fa impresa si rende conto di dover offrire risposte nuove a chi ha una concezione diversa rispetto al passato, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra lavoro e tempo libero.
L'ospite dell'appuntamento serale al Polo della Meccatronica è stato lo psicoterapeuta Alberto Pellai che si è rivolto in particolare agli adulti per ispirare un cambio di rotta rispetto alle situazioni più critiche. «I genitori – ha spiegato – sono descritti come stanchi, tristi ed arrabbiati, ma servono adulti appassionati».

Forum dell'Autonomia

Cavalese

Cles

Pergine

Cavalese

Cles

Pergine

Lavis

Lavis

Fiavé

Vigilanza Privata
38068 **ROVERETO (TN)**
Via Maioliche, 53
0464 439028

CVN
Corpo Vigilanza Notturna

Privates Überwachung
39100 **BOLZANO (BZ)**
Via Enrico Fermi, 14
0471 271462

www.cvn.it info@cvn.it

Riva del Garda

Fiavé

Riva del Garda

Rovereto

Rovereto

Forum dell'Autonomia

«Autogoverno fondamentale per fare comunità»

Mario Del Pero: «Nella dimensione locale i cittadini possono incidere sulle decisioni»

L'intervista

«Il Trentino è terra di frontiera tra mondo germanico, latino e mitteleuropeo»

di **Mattia Caneppele**

«L'Autonomia si muove su un crinale sottile e delicato. Penso che autonomia voglia dire solidarietà e coesione. Il privilegio dell'autogoverno deve essere centrato sull'apertura: lo spazio dell'agire democratico è un processo in divenire, che ha bisogno di flessibilità e coraggio. Il crinale, gretto, demagogico, vede confinare l'Autonomia in una funzione identitaria di alterità rispetto a "un altro" che fa paura». Così dichiarava Mario Del Pero, professore di Storia internazionale al Centre d'Histoire di Sciences Po di Parigi, originario della Val di Fiemme, in apertura della prima tappa del Tour dell'Autonomia de «il'T Quotidiano», il 4 ottobre 2024 a Cavalese. Un percorso che si chiude oggi con il «Forum dell'Autonomia».

Professor Del Pero, a distanza di due anni, conferma la descrizione dell'Autonomia come un «crinale sottile e delicato»?

«Sì. Quel crinale rimane molto sottile. Autonomia e autogoverno, a maggior ragione in un'epoca di integrazione globale, sono fondamentali per dare sostanza alla democrazia, perché i cittadini si sentono spesso in balia di forze sulle quali non hanno alcun controllo. Nella dimensione dell'autogoverno locale, invece, questo controllo può essere recuperato: i cittadini possono avere voce sulle decisioni che vengono prese e sentirsi parte di una collettività democratica. È proprio questa dimensione dal basso, dell'autogoverno locale capace di creare comunità, a essere oggi fondamentale. In una contemporaneità segnata da processi di frammentazione e atomizzazione, il comunitarismo può rappresentare un antidoto. Ma può esserlo soltanto se è una dimensione aperta: una comunità che permette ai suoi membri di interagire con persone diverse da loro, di comprenderne le ragioni, di trovare quelle mediazioni e quei compromessi che sono indispensabili alla vita democratica e di mettere in discussione certezze che oggi, invece, vengono troppo facilmente validate all'interno delle nostre rispettive "bolle". L'autonomia e l'autogoverno locale, dunque, sono ancora più importanti in quest'era proprio perché danno voce alle comunità e consentono ai loro membri di interagire e comprendersi meglio».

Lei parla di un «comunitarismo virtuoso». Ma c'è il rischio che da questa dimensione aperta si passi a un comunitarismo escludente.

«Lo slittamento è effettivamente molto sottile. L'autogoverno locale può trasformarsi in identitarismo esasperato, in rifiuto del diverso, in chiusura. Ci troviamo di fronte a una stessa idea che può essere declinata in due direzioni opposte. In un'epoca caratterizzata contemporaneamente dall'integrazione globale e dalla frammentazione, la tentazione del comunitarismo escludente è molto forte. Sta a tutti noi fare la nostra parte per contrastarla e impedire che l'Autonomia diventi l'antitesi di quel comunitarismo democratico a cui facevo riferimento. Il rischio è che si affermi un comunitarismo dei pochi, fondato su comunità che si considerano autosufficienti e che pretendono di manifestare questa presunta autosufficienza attraverso la costruzione di alterità antagonistiche. È qui che l'Autonomia perde la sua funzione democratica e diventa uno strumento di esclusione».

Guardando al Trentino, quale dovrebbe essere oggi il rapporto tra identità e apertura?

«Il Trentino è la mia regione, la mia piccola patria. Con gli anni ho riscoperto anch'io la dimensione identitaria. Ma il Trentino è soprattutto una terra di frontiera, una comunità-ponte tra un mondo italiano e un mondo germanico, tra un mondo latino-mediterraneo e un mondo mitteleuropeo. Credo che questo ruolo il Trentino lo abbia svolto, e continui a svolgerlo in alcune dimensioni. Lo vediamo nel suo associazionismo, nella storia della cooperazione trentina e anche nella traiettoria dell'Università di Trento, che rappresenta un esempio virtuoso di piccola università. Il Trentino possiede una grande tradizione di solidarismo, con una matrice cattolico-democratica, ma anche socialista e autonomista, declinata nel corso del tempo in forme diverse. Osservando da lontano, mi sembra tuttavia che questo solidarismo a volte si sia perso, o si stia perdendo, oppure che rimanga fortemente radicato dal basso mentre sia stato in parte smarrito a livello istituzionale e nella cultura collettiva. In questa cultura sono diventate molto forti le logiche del comunitarismo escludente e della piccola patria autosufficiente.

«La tentazione del comunitarismo escludente è forte Sta a noi impedire che l'Autonomia diventi l'antitesi del comunitarismo democratico»

Quindi il carattere «aperto» dell'Autonomia trentina dovrebbe passare anche dalla sua dimensione europea?

«Assolutamente. Il Trentino è Europa ed è anche un pezzo delle tragedie europee: pensiamo alla Prima guerra mondiale e ai trasferimenti coatti di popolazione che anche la nostra regione, nel suo piccolo, ha conosciuto, vivendo tragedie sulle quali si è poi costruita l'Europa. Non dobbiamo perdere l'europeità del Trentino e, soprattutto, l'europeismo che l'Autonomia trentina dovrebbe esprimere. Un'Autonomia che deve lavorare con gli altri, non chiudersi in sé stessa. L'accordo De Gasperi-Gruber, con tutti i suoi limiti e con il realismo, finanche il realismo cinico, che vi stava alla base ha contribuito a creare un modello di gestione di conflitti tra nazionalità, conflitti che hanno lacerato e continuano a lacerare l'Europa. Quel modello dovrebbe essere rimesso sul tavolo. E per farlo dobbiamo recuperare la logica del dialogo e dell'interazione con l'altro, che a volte rischiamo di perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docente
Mario Del Pero insegna Storia internazionale a Sciences Po - Parigi

RISTO3 Cooperazione Trentina MAK COSTRUZIONI

FORUM DELL'AUTONOMIA

SCOPRI IL PROGRAMMA

Maurizio Fugatti

INTRO E OUTRO MUSICALE
a cura degli studenti e studentesse del ***Liceo Musicale e Coreutico Bonporti di Trento***

AUTONOMIA E AUTOGOVERNO, UNA STORIA ALPINA
monologo di ***Alessandro de Bertolini***

PRESENTAZIONE DEL SONDAGGIO "CITTADINI, IMPRESE E GIOVANI: SGUARDI SUL FUTURO DELL'AUTONOMIA"
a cura di Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche- ***Fbk***

"TRENTO, BOLZANO E L'AUTONOMIA NELLA CRISI GLOBALE"
Intervista con i presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, ***Maurizio Fugatti*** *e* ***Arno Kompatscher.***

Conduce Simone Casalini, direttore ilT Quotidiano

Arno Kompatscher

Prenota qui!

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE - ORE 17
Sala inCooperazione
Via Giovanni Segantini 10, Trento

link.iltquotidiano.it/tourautonomia2026

Forum dell'Autonomia

«L'Autonomia è tornata nell'agenda della scuola grazie al T»

Tappa del Tour alla Rosa Bianca, le riflessioni del dirigente Marco Felicetti: «Centro-periferia, la Provincia ripensi il rapporto»

Dirigente scolastico Marco Felicetti è da pochi giorni alla guida dell'Istituto Comprensivo di Predazzo dopo un lungo periodo alla Rosa Bianca

di **Gianfranco Piccoli**

«L'iniziativa de il T ha riportato nell'agenda delle istituzioni scolastiche il tema dell'autonomia non come valore astratto ma come progetto di cittadinanza». Marco Felicetti non è «solo» un dirigente scolastico di lungo corso, ma osservatore acuto e voce critica pronta ad intercettare ed elaborare ciò che si muove nell'universo dell'insegnamento. Un'antenna attenta alle dinamiche politiche a tutti i livelli, internazionali e locali e alle ricadute sulle articolazioni dei territori. Fresco di nomina alla guida dell'Ic Predazzo, è reduce da

> *La specialità trentina ha trovato nella legislazione scolastica un approdo fondamentale: oggi c'è una stasi e un rischio di omologazione*

una lunga esperienza al timone della «Rosa Bianca», plesso che ha ospitato a Cavalese la prima tappa del «Tour dell'autonomia». Proprio l'appuntamento che ha visto studentesse e studenti protagonisti sui temi della specialità trentina è ora spunto per una riflessione ad ampio raggio.

Felicetti, quale significato ha oggi il termine "autonomia" in Trentino?
«Al di là degli aspetti evocativi, l'autonomia trentina ha trovato nella legislazione scolastica un approdo fondamentale. Con la legge 5/06 si è dotata, unica a livello nazionale e tra le poche in ambito europeo, di una legislazione organica per armonizzare la scuola ad un territorio con specificità e bisogni formativi propri».

A venti anni dal suo varo è ancora attuale?
«Sul piano normativo la scuola trentina potrebbe muoversi all'interno di un quadro di sperimentazione pedagogica e formativa unico a livello nazionale, ancor più di quella vigente a Bolzano, imperniata sui temi etnico linguistici. Il pericolo è che questo processo resti congelato a vent'anni fa in un ambito in costante trasformazione».

Ma?
«L'autonomia scolastica attraversa una stasi: le circolari ministeriali trovano attuazione e la Provincia non pare disposta ad adire le proprie competenze legislative concorrenti. Si pensi ai temi degli istituti tecnici, dei curricola o alle carenze formative. La sensazione è che si vada ad un'omologazione».

Le ragioni di quella che lei definisce «stasi»?
«Da parte del Ministero c'è una maggiore pervasività volta a disconoscere ogni residua autonomia alle istituzioni scolastiche, al contempo si denota una minor determinazione da parte della Provincia nel presidiare le proprie prerogative statutarie. Eppure "autonomia e scuola" sono un binomio inscindibile: il timore è come partendo da dirigenti e docenti, la si dia per scontata. E come in una relazione di coppia, ciò che si dà per scontato, si rischia di perderlo».

Un problema culturale quindi, che potrebbe trovare risposte partendo dal mondo studentesco?
«L'iniziativa de "il T" è stato un atto di grande sensibilità, volto a riportare nell'agenda delle istituzioni scolastiche il tema dell'autonomia non come valore astratto, ma nei progetti di cittadinanza quale prassi quotidiana della scuola».

Cosa ha portato alla Rosa Bianca il Tour dell'autonomia?
«Abbiamo aderito con fervore all'evento: le classi sono tornate a scoprire il nostro Statuto analizzandone valore ed attualità, evitando facili semplificazioni. Il plauso va ad un'iniziativa nell'auspicio che possa rinnovarsi: il valore dell'autonomia va inserito nei piani di studio già dalla primaria, superando i semplici slogan».

Cosa può ancora dare l'autonomia alla scuola trentina?
«In primis serve una laica riflessione sui necessari sviluppi normativi onde tutelare e rinnovare il quadro normativo vigente. Quindi ripensare il rapporto tra centro e periferia in un contesto nel quale servizi, qualità e tenore di vita sono differenti rispetto alle realtà urbane. La Provincia deve conferire maggiore autonomia ai territori periferici rivedendo anche i sistemi salariali in ragione dell'effettivo costo della vita, evitando la desertificazione delle professioni pubbliche. Le esigenze formative degli studenti valligiani sono diverse rispetto a coloro che frequentano gli istituti cittadini in termine di offerta, di pluralità di ambiti o di accesso ai percorsi universitari; allo stesso tempo il nostro tessuto socio economico per mantenere la propria efficienza richiede profili professionali sempre più alti ed innovativi».

Un passaggio complesso.
«Comprenderlo significa declinarlo in azione educativa, senza trascendere in una scuola identitaria, adeguando i processi ai

> *Con la proposta del giornale le classi hanno riscoperto il nostro Statuto analizzandone valore e attualità, evitando facili semplificazioni*

bisogni del territorio intercettando un'offerta che rischia altrimenti di essere omologata non solo a livello provinciale ma nazionale. La formazione di professioni tecniche in questa realtà, richiede competenze spendibili in ambiti che non sono sovrapponibili a quelle di Pesaro o Bari. È qui che l'autonomia si gioca il proprio futuro. Se poi la Provincia è la prima a centralizzare i processi, si rischia di perdere di vista l'obiettivo».

Queste istanze escono anche da studentesse e studenti?
«Se vogliamo creare il "bisogno" di autonomia nelle nuove generazioni, lo dobbiamo costruire dalla scuola primaria, educando alla conoscenza del territorio, alla consapevolezza della nostra specialità. Analizzando il lavoro della classi in preparazione all'incontro con "il T": ha destato grande interesse, come su un tema così multiforme siano state proposte riflessioni ad ampio spettro, partendo dal valore dell'autonomia come aspirazione innata in ogni individuo.
Muovendo da questo paradigma si è passati ad assumere Fiemme quale epicentro delle istanze autonomiste e di autogoverno, con le sue regole e la sua Comunità. L'autonomia rientra nel dna di questo territorio. Quando porti i ragazzi a scoprire autonomie millenarie, che hanno portato per secoli se non benessere, migliore qualità di vita, si genera fierezza e senso di appartenenza. Il nostro modello scolastico ci ha permesso di competere al vertice non solo in rapporto alla scuola italiana ma con le realtà di eccellenza a livello internazionale. Purtroppo questo dato appare in decrescita ed altri modelli educativi risultano maggiormente efficienti ed efficaci nelle performance. Quindi per non dissipare questo patrimonio bisogna riprendere il cammino interrotto investendo nell'autonomia, partendo dalle nuove generazioni ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inserto allegato all'edizione del 15 settembre 2026

Direttore responsabile
Simone Casalini
Caporedattore
Lorenzo Ciola
Vicecaporedattrice
Marika Damaggio
Redazione
Via Maccani, 108/21 - 38121, Trento
Tel. 0461 1418400
redazione@iltquotidiano.it

Editore
Synthesis SRL società editoriale
Presidente
Franco Sebastiani
Stampa
Centro Stampa Quotidiani SPA
Viale dell'Industria, 52 - 25030, Erbusco
Reg. Tribunale di Trento
n. 12/2022 del 4 agosto 2022

Abbonamenti
Cartaceo (5 giorni su 7): € 279,00
Digitale (6 giorni su 7): € 179,00
abbonamenti@iltquotidiano.it
ROC n. 38626 del 11/10/2022
ISSN 2974-5543
Pubblicità locale e necrologi
Tel. 0461 1418400
pubblicita@iltquotidiano.it
necrologi@iltquotidiano.it

Pubblicità nazionale
Organizzazione Pubblicità Quotidiani SRL
Via G.B.Pirelli, 30 - 20124, Milano
tel.02/6699 2511
info@opq.it

SETTEMBRE È IL MESE DEL CHECK-UP DELL'UDITO

PRENOTA ORA IL TUO TEST DELL'UDITO DA ACUSTICA TRENTINA

Un check-up rapido,
gratuito e senza impegno
per ascoltare meglio
ogni momento della tua vita.

FINO A
1.000 €
DI SUPERVALUTAZIONE

Porti già gli apparecchi acustici?
Rottama i vecchi e prova
i nuovi modelli quasi
invisibili e sempre connessi.

PRENOTA IL TUO CHECK-UP
Inquadra il QR Code

ACUSTICA TRENTINA
innanzitutto persone

TRENTO - Viale Verona, 31/2 - **tel. 0461 91 33 20** - **www.acusticatrentina.com**
Numero Verde **800-274067**

Siamo presenti in tutto il Trentino**, chiama o visita il nostro sito per trovare il **centro più vicino a te